

Comunicato stampa della Compagnia Carabinieri di Olbia (SS) del 18 luglio 2008.

A LA MADDALENA INDIVIDUATO E ARRESTATO DAI CARABINIERI L'AGGRESSORE DELL'ANZIANA DI 92 ANNI.

Nella serata di ieri, dopo una concitata e serrata attività d'indagine, i Carabinieri della Stazione di La Maddalena, supportati da personale della compagnia di Olbia e della Sezione Investigazioni Scientifiche del Comando Provinciale dei Carabinieri di Sassari, hanno individuato e sottoposto a fermo T.I., classe 1960, un romeno disoccupato, senza fissa dimora, avendo raccolto a suo carico elementi determinanti ad indicarlo quale il colpevole della violenta aggressione a Natalia PORCHEDDU, l'anziana donna di 92 anni che la notte scorsa, in località "Vaticano", era stata selvaggiamente aggredita e picchiata nella sua abitazione.

Le indagini sin dai primi momenti si erano subito dirette verso una persona che comunque aveva avuto a che fare con l'anziana donna, sia per la mancanza di una qualsiasi effrazione di porte o finestre della piccola casa in cui la Signora Natalia abitava, sia per la perfetta conoscenza del luogo e delle vie d'accesso e di fuga dall'isolata località, dinanzi a all'isola di Caprera.

Il profilo dell'aggressore risultava inoltre essere molto particolare, data la violenza usata nei confronti dell'anziana donna nel momento in cui non era riuscito a rapinare una somma di danaro che evidentemente lo soddisfacesse, sia per il dato sconcertante, emerso da un accurato sopralluogo sul luogo del crimine nonché dalla dichiarazioni della vittima, che l'ignoto aggressore aveva anche tentato, senza riuscirci per l'energica reazione della vittima, di violentare l'anziana.

Un fatto così grave ed ingiustificato, nel frattempo aveva spinto diverse persone del luogo a contattare i Carabinieri della Stazione dell'isola per tentare di fornire ogni elemento utile per rintracciare l'ignoto aggressore: l'attività (e la bravura) dei "Carabinieri dell'isola" è stata dunque da subito quella di saper ascoltare pazientemente ognuna delle decine di testimonianze pervenute dalla gente comune, selezionando immediatamente quelle che effettivamente potevano avere rilevanza con i fatti, incrociando dati ed elementi anche a prima vista irrilevanti.

Ed in effetti, dalle testimonianze raccolte, si veniva a delineare la presenza, in concomitanza o a ridosso del momento in cui l'anziana era stata aggredita e sequestrata in casa, di una macchina scura circolante a forte velocità, con a bordo una persona dai tratti somatici tipici dell'est europeo: di questa vettura, proprio grazie a testimonianze ed immagini raccolte qua e là dalle telecamere a circuito chiuso che in alcuni siti vigilano su alcuni esercizi commerciali (bancomat, o altro), nonché delle vicine installazioni militari, i Carabinieri di La Maddalena sono riusciti a ricostruire i movimenti di questa autovettura sconosciuta, che anche se in un primo momento non si avevano elementi per ricollegare al fatto, sicuramente aveva destato l'interesse degli investigatori.

Parallelamente, si decideva di scavare nel passato e nel presente di tutte le persone che avevano avuto a che fare con l'anziana vittima della violenza, in particolare delle molte badanti che negli ultimi mesi l'avevano assistita, ipotizzandosi che la donna fosse stata sorpresa nel sonno, come da essa stessa dichiarato, da un ignoto malfattore che avesse avuto la disponibilità delle chiavi della casa, la cui porta ogni notte veniva ben chiusa a chiave.

A quel punto si avviava dunque una serrata ricerca sia dell'autovettura scura avvistata nei pressi della casa dell'anziana aggredita, di cui peraltro non si conosceva la targa né l'esatto modello, sia dell'ultima badante avuta dalla donna, di cui non si conoscevano né nome né l'attuale residenza; per le ricerche veniva impiegato anche un elicottero del 10° Elinucleo Carabinieri di Olbia, che

effettivamente contribuiva in maniera determinante ad individuare l'autovettura, individuata poi, regolarmente parcheggiata, nei pressi di Cala Gavetta a La Maddalena.

Dall'autovettura così individuata si riusciva dunque a risalire all'identità di T.I., senza però che si avesse notizia su dove risiedesse; lo stesso veniva però bloccato e condotto in caserma dopo alcune ore di appiattamento.

L'esame incrociato delle dichiarazioni dei testi e della vittima, i segni trovati sul volto e sulle braccia del romeno, compatibili con la naturale e minuziosamente descritta reazione dell'anziana vittima, le tracce biologiche trovate sui pantaloni del romeno e, parallelamente, sotto le unghie della Signora Natalia, hanno immediatamente convinto gli investigatori non solo del fatto che il romeno fosse quello avvistato nei pressi della casa, ma fosse anche il responsabile dell'aggressione.

Successivamente, è emerso anche che T.I. era il convivente della romena che aveva fatto per ultima la badante all'anziana vittima, e che si stava peraltro ancora ricercando; infine, mostrata la foto alla signora Natalia, ricoverata in ospedale a Sassari, perfettamente lucida e collaborativa, la stessa non ha avuto dubbi nel riconoscere il suo aggressore, nonostante questi durante l'aggressione tentasse di nascondersi il volto con un lenzuolo, segno evidente che temeva di essere riconosciuto.

L'uomo è dunque stato sottoposto a fermo di Polizia Giudiziaria, con l'accusa di sequestro di persona, rapina aggravata, violenza sessuale tentata, lesioni gravi.

E' attualmente al vaglio la posizione della sue ex convivente (o presunta tale), in particolare per stabilire se essa avesse giocato un ruolo attivo nel gesto del T.I., alla fine apparso essere stato un tentativo di furto o rapina poi degenerato probabilmente anche per l'abuso di alcolici da parte dell'uomo (nella sua autovettura sono infatti state trovate bottiglie vuote di liquore).

Ora l'arrestato è detenuto nel carcere di Tempio Pausania in attesa di convalida del fermo; l'intervento dei Carabinieri è giunto appena in tempo, visto che T.I. era in procinto di andarsene dall'isola e sparire, essendosi anche tagliato i capelli e spuntato i baffi per essere meno riconoscibile.

Giova infine sottolineare che il risultato conseguito è stato il frutto dell'apporto corale alle indagini dei Carabinieri, dato da tutta la cittadinanza, nonché della stessa comunità romena che ha fornito la massima collaborazione per individuare il connazionale macchiatosi di un così grave delitto; lo stesso infatti, era stato in precedenza allontanato dalla casa ove viveva con alcuni suoi concittadini, proprio per i suoi eccessi e per il fatto che era nullafacente, non riuscendo dunque a contribuire all'affitto ed alle spese di casa; l'episodio infatti è da considerarsi assolutamente sporadico, essendo la comunità romena della Maddalena pacifica ed in larghissima parte dedita al lavoro.

Gli elementi indiziari raccolti, funzionali al fermo del romeno, verranno poi confermati dai rilievi scientifici che nei prossimi giorni daranno esito, già inviati presso il R.I.S. di Cagliari dalla Sezione Analisi Scientifiche del Comando Provinciale di Sassari, che si è occupata di un minuzioso sopralluogo della scena del crimine, essenziale per addivenire alla scoperta del responsabile.